

# LA VOCE AFGHANA

di Cristina Matteucci



Nell'Afghanistan tornato sotto il controllo del regime talebano il cinema tenta di resistere e lo fa soprattutto grazie alle donne. L'undicesima edizione del Ca' Foscari Short Film Festival ha dedicato un programma speciale alle due registe e sorelle afgane Roya e Alka Sadat, fondatrici della più importante casa di produzione in Afghanistan - la Roya Film House, attiva dal 2003 - e organizzatrici dell'Herat International Women's Film Festival, che dal 2013 promuove i diritti civili e la parità di genere attraverso il cinema. Alka Sadat, ospite a Venezia, ha presentato la proiezione del suo *Afghanistan Night Stories* (2015), documentario che da un punto di vista ravvicinato segue le operazioni militari di un reparto speciale dell'esercito afgano contro i talebani. La regista ha posto l'accento sui

passi importanti che negli ultimi anni erano stati compiuti nel suo paese in termini di discussione sui diritti civili, anche grazie agli eventi cinematografici. Oggi, quella che già era una situazione in equilibrio precario è stata sconvolta: si è aperta una nuova, drammatica, fase per il paese e per la condizione delle donne che lo abitano. Nel 2021 il festival di Herat non ha avuto luogo, ma la volontà di fare film che denuncino la condizione delle donne afgane - e di farli vedere - non si ferma.

**Da donna nata a Herat nel 1988 non deve essere stato immediato avvicinarsi al cinema, come è successo?**

La priorità per me è sempre stata raccontare la drammatica realtà del mio paese, fin da giovanissima volevo fare la giornalista, poi ho collaborato con mia sorella - prima regista donna in Afghanistan - al

suo primo film (*Three Dots*, 2003). Così mi sono approcciata al cinema e all'idea di girare documentari. Ho creato i miei primi lavori da autodidatta senza avere alcuna formazione cinematografica, per vedere i





## Fare film e continuare a farli vedere. È la missione di Alka Sadat, produttrice, regista e organizzatrice del festival di Herat

film e studiare le tecniche di ripresa ho dovuto attendere di andare all'estero partecipando ai festival internazionali.

**Che cosa prova nel riconsiderare *Afghanistan Night Stories* alla luce della**

**situazione attuale nel suo paese?**

Sono molto felice che questo documentario possa aiutare le persone a comprendere che per 20 anni i giovani afgani non si sono limitati a ricevere gli aiuti della comunità internazionale, ma hanno agito. Non è un film solo sui soldati, ma sul ruolo attivo che tutti i giovani hanno avuto nel cercare la libertà per l'Afghanistan, anche combattendo.

**Attualmente ha dei progetti in lavorazione?**

Insieme a mia sorella sto lavorando a un progetto in supporto delle donne in Afghanistan. Si tratta di un cortometraggio che entrerà a far parte di un lungometraggio documentario, *The Sharp Edge of Peace (Il bordo tagliente della pace)*, io mi sono occupata della produzione, lei della regia. È la storia di quattro donne straordinarie che si battono per la pace.

**Ha una stretta collaborazione con sua sorella, insieme avete creato e organizzato il festival di Herat. Quale è stata la conquista più importante di tale evento e quale sarà il suo futuro?**

Questo festival è stata una novità assoluta non solo per l'Afghanistan, ma per tutto il territorio circostante. Ha permesso a tante persone di vedere per la prima volta i film su grande schermo, ha attivato workshop per i giovani registi da parte di cineasti internazionali, ha sostenuto la creazione di momenti di discussione e confronto a favore dei diritti delle donne. Dall'anno prossimo contiamo di tornare a organizzarlo in uno dei paesi limitrofi all'Afghanistan, non vogliamo fermarlo. ■

**In apertura immagini del doc *Afghanistan Night Stories*. Sotto la regista Alka Sadat accanto il festival di Herat**

